

## Nasce Stellantis "Alleanze necessarie per tutte le aziende"

Claudia Luise La Stampa 5-1-21

Per il polo produttivo torinese di Fca il 2020 si è chiuso con un investimento di oltre 2 miliardi che ha rivoluzionato Mirafiori e ha proiettato lo stabilimento nella mobilità elettrica del futuro partendo dalla 500 Bev. Il 2021 si apre con una nuova sfida legata alla nascita di Stellantis e al profilo sempre più globale che assumerà il gruppo. Torino, intanto, si dice pronta a raccogliere questa opportunità e la fusione è giudicata con ottimismo confidando in specifiche garanzie sul ruolo del polo produttivo locale e al netto della prudenza sindacale. *«La Fiat prima, Fca dopo e adesso Stellantis sono tappe importanti della storia del Piemonte e del nostro Paese, ma l'obiettivo è che lo siano soprattutto del loro futuro. Che questa nuova realtà sia più forte a livello mondiale è sicuramente un bene, ma deve rappresentare anche una garanzia che gli impegni occupazionali e gli investimenti sul territorio siano potenziati nel tempo»*, commenta il presidente della **Regione Piemonte Alberto Cirio**. Della stessa opinione la sindaca di Torino, **Chiara Appendino**, che auspica *«di incontrare presto a Torino l'amministratore delegato Tavares, anche per potergli presentare le tante eccellenze legate al mondo della ricerca e dell'impresa presenti nel nostro territorio»*.

Il presidente di Confindustria Piemonte, **Marco Gay**, auspica importanti ricadute sulla città e sottolinea come *«le garanzie occupazionali sono molteplici per i lavoratori di Fca, che sapranno un'altra volta fare la differenza»*. Anche fornitori e partner piemontesi, per Gay, *«saranno una parte integrante del quarto costruttore mondiale di automobili»*. È un ecosistema forte, quello dell'automotive in Piemonte, composto da 736 aziende che fatturano 18,6 miliardi e danno lavoro a 60.311 addetti. Da qui le speranze che aspettano però conferme dai prossimi passi: *«L'auspicio è che i nuovi progetti del gruppo siano e continuino a essere anche piemontesi e italiani, non solo perché lo vogliamo, ma perché l'eccellenza del nostro territorio ha le caratteristiche per meritarlo»*, aggiunge ancora Gay. Il presidente dell'Unione Industriale, Giorgio Marsiaj auspica che *«anche le imprese torinesi e piemontesi sapranno imitare l'esempio di Fca e Psa per raccogliere con successo la sfida posta dalla concorrenza internazionale che stimola all'innovazione. Sono fiducioso che l'industria dell'auto torinese e i suoi lavoratori sapranno compiere un passo in avanti»*.

Il presidente dell'Anfia, **Paolo Scudieri**, parla di un'operazione di grande valore: *«Il settore – dice – ha bisogno di sempre nuove sfide e visione globale. L'unione di due case che hanno fatto la storia dell'auto dal punto di vista dell'innovazione e della ricchezza generata non può che essere una grande opportunità per l'indotto»*. Un concetto a cui si lega il presidente dell'Amma, **Stefano Serra**, che sottolinea la necessità di *«diventare proattivi e avere il coraggio di investire anche perché siamo in un momento di rottura tecnologica quindi dobbiamo cogliere la sfida anche di fusioni tra aziende dell'indotto al momento troppo piccole per una visione globale. «Torino - conclude il presidente della Camera di Commercio, **Dario Gallina** - si candida ad avere un ruolo importante come centro di progettazione e le iniziative che stiamo sostenendo legate alla filiera dell'automotive dovrebbero dare ancora maggiore autorevolezza al territorio. È un momento di stimolo e competizione»*. —

## Sindacati prudenti, piccoli fornitori preoccupati

" Una grande opportunità. Ora va difeso il nostro polo "

Una grande opportunità non v'è dubbio, ma anche più di una preoccupazione per il futuro dell'auto a Torino. Con la nascita del colosso Stellantis, il quarto gruppo a livello mondiale nell'automotive, a temere sono soprattutto i piccoli fornitori che rischiano di non riuscire a tenere il passo e scomparire in un mercato globale con una concorrenza agguerrita.

**Per l'Api**, l'associazione delle piccole imprese, manca una guida forte da parte delle istituzioni. *«Di fronte ad una trasformazione epocale per l'automotive e il territorio, ad oggi non sono note le idee e tanto meno le linee concrete di politica industriale che il nostro Governo dovrebbe porre a tutela del settore»*, commenta il presidente di Api Torino, **Corrado Alberto**, che guarda al modello francese come un esempio per la politica industriale in grado di rendere competitiva l'intera filiera sul mercato globale. *«Noi – aggiunge Alberto – continuiamo a subire la mancanza di una visione di politica industriale. Le aziende dell'automotive non chiedono cechi sostegni a pioggia, ma strumenti adeguati per sviluppare la propria competitività»*.

**Anche i sindacati sono divisi tra la consapevolezza dell'opportunità e i timori di non saperla cogliere appieno.** *«La fusione porterà Fca in una nuova dimensione globale. Servono nuovi investimenti e una chiara strategia per difendere il futuro occupazionale del Polo produttivo torinese. Abbiamo chiesto incontro al nuovo amministratore delegato, Carlos Tavares - commenta il segretario generale della Fim Torino, Davide Provenzano - per conoscere il nuovo piano industriale. Torino può diventare un hub mondiale sulle nuove tecnologie. Il segmento di auto premium va difeso e affiancato con nuovi altri modelli. Lavoreremo per convincere i francesi delle grandi professionalità presenti sul nostro territorio sia in fase di produzione che di progettazione»*.

D'accordo il segretario generale della **Uilm Torino, Luigi Paone**: *«È una grande opportunità per Torino e i lavoratori. Aumentano le prospettive di crescita ma dobbiamo tenere alta la guardia»*.

Molto cauto invece il commento del segretario generale della **Fiom Torino, Edi Lazzi**. *«È certo che Fca da sola non avrebbe retto sul mercato sempre più competitivo. In questo caso però – afferma Lazzi – non si tratta di un'alleanza, la vecchia Fiat è stata acquisita da Psa. Ecco perché il governo italiano, insieme alle organizzazioni sindacali, deve ottenere un incontro per chiedere un piano industriale credibile in grado di saturare i nostri stabilimenti con nuove produzioni»* . c. lui.

---